

NUOVA POSSENTE ONDATA DI SCIOPERI UNITARI CONTRO LE «GABBIE» SALARIALI

TUTTO FERMO IERI A NAPOLI ANCONA UDINE PORDENONE

Massiccia manifestazione nella capitale del Mezzogiorno - Il 15 le trattative per le aziende IRI e ENI - Oggi scioperano Ascoli Piceno e Potenza; lunedì tutta l'Umbria, Cuneo e Treviso; nuove fermate unitarie a Siracusa, Matera e Latina

PENSIONI: per la giornata di lotta del 14

QUESTE LE MODALITÀ dello sciopero generale

Comunicato delle tre confederazioni - Manifestazioni con i dirigenti dei sindacati in ogni centro - Novella, Storti e Vanni a Roma - Lettera dell'Alleanza che prepara una mobilitazione massiccia dei contadini

Le tre confederazioni CGIL, CISL e UIL informano un comunicato che hanno concordato le modalità definitive di effettuazione dello sciopero generale per le pensioni che avrà luogo il 14. Lo sciopero nazionale della durata di 24 ore, come già annunciato, avrà inizio alle ore 0 di giovedì 14 e terminerà alle 24 per tutta l'industria, per l'agricoltura (braccianti, stagionali, mezzadri, coloni), per il settore del commercio e per il settore del credito.

Per quanto riguarda i turnisti sono consentiti accordi locali che prevedono l'anticipata o ritardata effettuazione dello sciopero in concomitanza con l'inizio o la fine dei turni per la salvaguardia degli impianti e ciclo continuo saranno mantenute in servizio squadre ridotte. Due ore di sciopero verranno effettuate dalle seguenti categorie: gasisti nelle imprese private, telefonisti, autotreno ferroviari, elettricisti. Non saranno previsti dalle categorie interessate.

Le segreterie CGIL, CISL e UIL d'intesa con le rispettive organizzazioni locali della provincia di Vercelli e della zona del Biellese hanno deciso che lo sciopero generale venga attuato con effetto tutto per non creare disagi alle popolazioni, duramente colpite dall'alluvione e per non ostacolare l'opera di soccorso e di ripresa a cui i sindacati stanno dando il massimo apporto. È stato inoltre deliberato che i lavoratori occupati di queste zone verso il salario della giornata in solidarietà con i lavoratori direttamente colpiti dall'alluvione.

LE MANIFESTAZIONI
Come noto nelle più importanti città si terranno manifestazioni unitarie a Roma parleranno il segretario generale della CGIL, compagno Novella, l'on. Storti, segretario generale della CISL, e Vanni segretario confederale della UIL. Altre manifestazioni si terranno a Torino (Sche di Armato e Ravenna), Milano (Lama, Scalia, Polotti), Napoli (Mosca, Partoni, Benvenuto), Trieste (Montagnani, Romel, Tiscelli), Bari (Foa, Cruciani, Rossi).

Giorno per giorno s'allarga il fronte della lotta contro le «gabbie» per i lavoratori per la riforma delle pensioni allo sciopero generale di ieri a Napoli, Ancona, Udine e Pordenone dove hanno avuto luogo potenti manifestazioni di operai, studenti e contadini in una più forte unità politica, seguiranno quelli di oggi a Potenza e Ascoli Piceno, lunedì scenderanno in lotta Treviso, Cuneo e l'Umbria tutta, il 13 Siracusa, il 14 ancora Siracusa, Matera e Latina. In quest'ultima città continuano le azioni unitarie interessanti quotidianamente gruppi di fabbriche in Sicilia, rotte e trattative sul superamento delle zone nelle aziende meta meccaniche del gruppo pubblico della Regione, CGIL, CISL e UIL hanno programmato astensioni articolate per azienda e per provincia. L'intervento di Aspi per le partecipazioni statali in Italia, il 15 le tre confederazioni per l'inizio delle trattative per le «zone». Un primo contatto è previsto per lunedì.

Dalla nostra redazione
NAPOLI
Una manifestazione possente, unitaria, esaltante, quale non si è mai vista a Napoli, in questi ultimi anni, quindicimila operai e studenti per le strade della città questo è stato lo sciopero generale di oggi indotto dalle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL per eliminare le sperequazioni salariali, per l'occupazione per il potere operaio. I trasporti sono rimasti parzialmente in funzione e portuale in tutta la fascia costiera, inattive le quasi totalità delle fabbriche della provincia tra cui le più grosse (ma non le più importanti) della Fiat, alla FIAT, alla Piaggio, alle Cotoneerie, deserti alcuni tra i più grossi istituti di credito con migliaia di dipendenti, nei negozi chiusi l'intera provincia è stata oggi una sola unica forte protesta, operaia e studentesca, contro l'oppressione e lo sfruttamento capitalistico.

La manifestazione di oggi sarà ricordata come una tappa importante, qualificante, della lotta del movimento operaio e studentesco napoletano tanta è stata la maturità politica e sindacale che ogni preoccupazione di dare soluzioni positive ai rapporti di alleanza e di collettività fra tutti i lavoratori, vogliono più o meno apertamente risolvere i problemi delle pensioni con l'attivazione dei contributi versati dai lavoratori dipendenti.

L'Alleanza infine, dopo aver comunicato alle tre organizzazioni che nel giorno 9, 10, 11 si terranno nelle province italiane assemblee contadine per la discussione delle rivendicazioni proposte dalla Alleanza, informa che sono state indette in numerosissimi centri manifestazioni di partecipazione dirigenti nazionali dell'Alleanza stessa.



NAPOLI - A migliaia operai, studenti, contadini hanno manifestato per i salari, l'occupazione

Ancona: fermi i sessantamila dell'industria

Dalla nostra redazione
ANCONA
Fabbriche e laboratori artigiani deserti oggi in provincia di Ancona i sessantamila operai dei due settori hanno aderito in massa allo sciopero proclamato dal sindacato (CGIL, UIL, CISL) per spezzare le assurde sbarre delle «gabbie salariali». Sciopero di tutti i settori: petrolifero, chimico, metalmeccanico, calzaturiero, tessile, alimentare, ecc. Le fabbriche di Ancona, nelle fabbriche dello Jesino.

Non c'è stata località della provincia ove lo sciopero non sia riuscito in modo entusiasmante. Grossa manifestazione operaia si sono svolte ad Ancona, Jesi, Senigallia, Fabriano. Domani scenderà in sciopero anche Ascoli Piceno così tutte le quattro province marchigiane avranno dato il loro importante contributo all'interno della battaglia ingaggiata da grandi masse di lavoratori italiani contro l'ingiustizia delle «gabbie».

A provare l'ingiustizia della discriminazione salariale tra provincia e provincia è indubbio, proprio in situazione di partecipazione allo sciopero operaio. Non si può davvero parlare in questa provincia di un incentivo alla industrializzazione ad opera del «cuneo salariale» in cui è stata collocata Anzi, proprio questa «bassa zona» è servita semmai a dare impulso - con l'irrisolto problema dell'occupazione - al sottosviluppo (50 mila lire di media mensile), alla pratica delle violazioni contrattuali e contributive. Oasi ai miliardi (almeno venti l'anno) sottratti al «legittimo» al lavoro per le «gabbie» se ne debbono aggiungere molti altri sottratti dai padroni in via illegale. Altri non si può davvero sostenere che nello Anconetano la preparazione professionale dei lavoratori sia inferiore a quella degli altri operai si pensi alla prestigiosa produzione del Cantier navale, alla carica delle MIM di Ancona, Astenioni, tutti in tutta la vasta zona del settore degli strumenti musicali (Castelfidardo, Camerano, Osimo), alle cartiere Milani di Fabriano, nelle fabbriche dello Jesino.

Infine, del tutto rovesciata la scusante del carovita, anche qui Ancona fa testo le ultime statistiche dell'ISTAT hanno sanzionato che ad Ancona il costo della vita è superiore a quello di Torino, Milano e Roma. Il fatto è apparso così clamoroso che una rivista specializzata ha detto: «Anche in questa provincia un raffronto specifico fra il costo della vita nel capoluogo marchigiano e quello di Torino, Ancona, e Roma, evidenzia che gli operai anconetani spendono di più per mangiare e per vestirsi in virtù delle «gabbie», nelle loro grame buste paga ogni mese ci sono almeno 100 mila lire in meno che in quelle dei loro compagni di Torino».

Walter Montanari

Aspra battaglia per la parità anche nel Friuli

Dal nostro inviato
UDINE
Contro «l'Italia 45-fette» la battaglia si è estesa al Nord Udine e Pordenone, oggi hanno vissuto una importante giornata di lotta unitaria migliaia di lavoratori dell'intero Friuli non sono andati al lavoro. A Udine si è svolto un comizio nel corso del quale hanno parlato i segretari provinciali dei tre sindacati Vair per la CGIL, Uil per la CISL e Marchesan per la UIL, seguito da un lungo corteo per le vie del centro, c'era anche molti studenti reduci da un vivace picchetto davanti all'acciaieria Safau, una delle maggiori fabbriche della città. A Pordenone un affollato corteo sindacale unitario ha discusso anche la preparazione del prossimo sciopero per le pensioni. Una scossa per i padroni e il governo è partito dunque anche da questa regione. Uno scacco che non si ferma al mondo operaio Marledi prossimo a Trieste, Alleanza dei contadini, CGIL, Federmezzadri, Federbraccianti e Lega delle cooperative, hanno proclamato una giornata di lotta regionale per rivendicare una nuova politica agraria e efficaci interventi a favore delle categorie. I motivi generali della lotta di oggi (su parità salariale, parità di condizioni e proteste tipiche delle zone economicamente sottosviluppate).

Udine e Pordenone sono province comprese nella cosiddetta «quarta zona estiva». Rispetto ai salari degli operai di Milano o Torino i lavoratori del Friuli pagano ai padroni uno «scarto» del 9 per cento. Vuol dire che per esempio, che un operaio metalmeccanico della Rex di Pordenone, rispetto al suo collega milanese guadagnava circa 23 lire orarie in meno e così pure un tessile un chimico un sarto un meccanico. L'edile ci rimette 28 lire circa e il carota 27.

Alla fine del mese sono quattro cinquemila lire che non entrano nella busta paga. Non solo tutte le altre voci del salario (quando ci sono) sono rapportate alla paga base. La fatica è la stessa ma il premio, l'indennità di anzianità, l'indennità di fine rapporto, la differenza di raggiungimento punti elevati, sono anche di 20-30 mila lire al mese. Se la mano d'opera costa meno i padroni guardano da più in là e padroni guadagnano di più dovrebbero battersi a corpo morto a costruire fabbriche su fabbriche in questa specie di paradiso terrestre del profitto. E invece non è stato così. I padroni hanno preferito dare ai Friuli. Vive in vece così anche qui ogni giorno di più a Pordenone, gli affitti sono da metropoli, un appartamento medio di tre locali in una casa modesta costa 30-35 mila lire al mese come alla periferia di Milano.

Nell'Italia che cambia a gli operai è riservato dunque il velleitario delle spese non accettabili. Per questo la battaglia decisa dai sindacati nel Friuli si allarga a molti altri aspetti del rapporto di lavoro, come l'accensione della «contrattazione» integrativa aziendale. A Pordenone per la CGIL, CISL, e UIL chiedono anche nel contempo la realizzazione di un vasto programma di edilizia popolare in riforma del sistema di ammortamento del collegare, attraverso la realizzazione di una moderna rete di distribuzione al produttore agricolo al consumatore, la pianificazione del servizio di trasporti per alleviare i disagi e le spese dei pendolari.

Non sono rivendicazioni astratte battute in per denegazione. Qui esiste uno strumento a lungo rinvio, perché il problema del Consiglio regionale, la sua autonomia e la possibilità concreta di intervento su una strada che difendeva veramente gli interessi delle classi popolari, sono reali. Nel comizio di oggi i sindacati hanno già avuto una proposta precisa che la Regione condizioni gli aiuti e gli incentivi agli industriali, all'accettazione di più lavoratori e non eccezionali o speciali del Stato sia della Regione come la sistemazione ideologica del suolo con la conseguenza che il Parlamento potrebbe non prendere sul serio la legge e rispettarla. I tre sindacati e l'opposizione di sinistra chiedono invece motivazioni precise e «gabbie» cioè secondo quanto stabilito dallo statuto regionale.

s. p.

Rottura in Sicilia: metallurgici subito in lotta

Dalla nostra redazione
PALERMO
Da stamane, in Sicilia, i duemila operai delle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale dell'ISPRI hanno avviato una nuova serie di scioperi in seguito alla rottura, avvenuta ieri sera delle trattative fra CGIL, CISL e UIL, e la direzione di settore dell'ente per i fabbricanti delle zone salinarie.

È questa la prima volta che in Sicilia, dopo i grandi scioperi generali della fine del mese scorso che hanno investito tutte le province dell'isola viene avviata una iniziativa unitaria articolata che ha interessato ogni le aziende palermitane del gruppo (due ore di sciopero negli stabilimenti O.M.D., S.M.M., S.M.I.N.S. Aerocaccia, M.R.) che domani si sposta nelle aziende di Catania (G.M.S. ed Elettromobili), di Trapani (Baia di Castelluzza) e di Siracusa (Sicilflint) e che venerdì si sposta nella azienda di Palermo (G.M.S. ed Elettromobili), di Trapani (Baia di Castelluzza) e di Siracusa (Sicilflint) e che venerdì si sposta nella azienda di Palermo (G.M.S. ed Elettromobili), di Trapani (Baia di Castelluzza) e di Siracusa (Sicilflint).

Non a caso lo sviluppo dell'iniziativa per rompere le «gabbie» salariali trova un avvio concreto in uno dei gruppi a capitale pubblico il Palermitano siciliano ha infatti recentemente, impegnato un voto unanime di una mozione il governo regionale ad operare concretamente soprattutto nei settori di sua competenza per la abolizione delle discriminazioni zonali a seconda delle province, incidendo in una misura variabile tra il 50 e il 20%.

Il movimento per le zone tende, inoltre, in tutta la Sicilia, ad unificarsi con quello in vista dello sciopero generale nazionale del 14 per la pensione, e a trovare ai significativi sbocchi unitari al livello dei Comitati Costi a Ge, la dove è presente il colosso petrolchimico dell'AMIC ENI il Consiglio comunale di Palermo ha annunciato unanime per l'abolizione.

Lo stesso ha fatto il Consiglio di Caltanissetta che, in un ordine del giorno approvato anch'esso dalla giunta municipale, rievoca con la permanenza delle «gabbie» non abbia in ereditato, ma, semmai, proprio un ulteriore deterioramento dell'occupazione e colpisce pesantemente la già fragile economia della città e della provincia. Il Consiglio stesso ha fatto motivo, da queste constatazioni, per decidere di «intervenire in prima linea a sostegno della prosecuzione della lotta unitaria intrapresa dalle organizzazioni sindacali».

g. f. p.

Respinti i piani di ristrutturazione del monopolio

OCCUPATI IERI DAGLI OPERAI SEI ZUCCHERIFICI ERIDANIA

A Parma, in provincia di Ferrara, Ravenna e Cremona

Il 21 novembre a Roma

Ferrovieri: manifestazione nazionale per brevi scioperi

S'inasprisce la lotta dei ferrovieri dopo la proclamazione di scioperi iniziativa locale nella quale (dall'1 al 17 per la riforma assistenziale) lo SPI CGIL ha indetto per il 21 novembre una manifestazione nazionale contro la decisione del governo di non revocare l'illegitto circolare che stabilisce la ritenuta dell'intera giornata lavorativa per brevi scioperi. Da tutta Italia converranno a Roma delegazioni di ferrovieri per contestare contro l'atteggiamento governativo. L'azione sindacale dei ferrovieri si allarga inoltre ad altre importanti rivendicazioni, quali l'orario di lavoro e la competenza esclusiva per la soluzione sono in corso scioperi regionali.

La segreteria dello SPI CGIL tornerà a riunirsi nella seconda decade di novembre e per un ulteriore approfondimento della situazione e per le ulteriori

PARMA
I lavoratori degli zuccherifici Eridania di Parma città e di Fontanelle, hanno occupato i due stabilimenti nel quadro dell'azione deliberata ieri dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL per respingere il piano di ristrutturazione di questi stabilimenti e di sospensioni.

I lavoratori hanno ribadito la loro volontà di respingere e di non accettare la decisione della produzione appellandosi alla solidarietà di tutta la popolazione e di tutta la popolazione. I due zuccherifici sono stati occupati anche in provincia di Ferrara e precisamente a Bando d'Argenta e a Jolanda, per il quale si è costituito un comitato di resistenza. I due stabilimenti minacciati dai licenziamenti vale a dire i lex Bonora di Ferrara e quello di Bondeno le rispettive assemblee operaie hanno dermato una decisione lunedì.

Gli operai di Bando sono stati i primi ad attuare stamattina l'occupazione. Sono rimasti in fabbrica oltre 70 uomini in buona parte gente già temperata da duri scontri col monopolio (alcuni ad esempio avevano occupato tre anni fa l'azienda di Fontanelle). Tra i più numerosi anche i giovani. Alta la carica combattiva anche per chi è immediato ed assai ampia si è manifestata la solidarietà popolare attorno alla lotta contestata anche in sottoscrizioni in denaro, consegne di coperte di viveri, di generi di conforto di giornali, perfino di apparecchi radio e TV.

«Stavolta l'azienda non ce la passava» queste le prime parole rivolte dagli operai di Bando ai nuovi arrivati alla rete di cuneo per un colosso con la delegazione della federazione ferrarese del PCI guidati dal segretario compagno Rubbi che è stata la prima a presentarsi davanti allo zuccherificio. I dirigenti locali del gruppo monopolistico hanno attuato una politica di illegittima ritorsione dopo l'annuncio dell'occupazione negando agli operai che facevano richiesta l'accesso sullo stabilimento. Inoltre la direzione ha già avvertito che «addebita» ai lavoratori occupanti la rete di cuneo l'occupazione. I due zuccherifici di Fontanelle e di Jolanda sono occupati anche in sottoscrizioni in denaro, consegne di coperte di viveri, di generi di conforto di giornali, perfino di apparecchi radio e TV.

Stavolta l'azienda non ce la passava»

Nuova tappa del processo unitario dei metallurgici a Milano

Impegni di lotta dall'assemblea dei direttivi Fiom Fim e Uilm

La strada della contrattazione articolata permanente

Dalla nostra redazione
MILANO
Nella sala degli affreschi della Società umanitaria i tre sindacati provinciali dei metallurgici hanno riunito ieri i comitati direttivi per un bilancio e un esame delle prospettive sindacali. Di fronte ai comitati erano tra gli altri i temi della prosecuzione della azione articolata, la scadenza contrattativa, l'allargamento della lotta alla battaglia fra i lavoratori. Il processo unitario è investito con forza e con continuità. Grandi problemi sociali e civili.

Portieri: il 27 sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori portieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato lo sciopero nazionale del 27 ore di portieri ed altri lavoratori addetti agli stabilimenti dati giornali del 27 novembre. Lo sciopero è stato deciso a seguito dell'atteggiamento negativo della Confederazione italiana della pubblica edilizia che ha preteso la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

Direttori MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	7.000 anni 4.000 Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: centralino 480151 - RIVASCITA' 7 numeri annuo 39.900 - 6 numeri annuo 27.200 - RIVASCITA' e CRITICA PUBBLICITÀ 9.000
ABBONAMENTI	1.450 (trimestrale) 4.900 (6 numeri) annuo 15.000 semestrale 7.500 trimestrale 4.200 (5 numeri) annuo 12.000 semestrale 6.000 trimestrale 3.100 (3 numeri) annuo 9.000 semestrale 4.500 trimestrale 2.250 (2 numeri) annuo 6.000 semestrale 3.000 trimestrale 1.500 (1 numero) annuo 3.000
REDAZIONE	1.450 (trimestrale) 4.900 (6 numeri) annuo 15.000 semestrale 7.500 trimestrale 4.200 (5 numeri) annuo 12.000 semestrale 6.000 trimestrale 3.100 (3 numeri) annuo 9.000 semestrale 4.500 trimestrale 2.250 (2 numeri) annuo 6.000 semestrale 3.000 trimestrale 1.500 (1 numero) annuo 3.000

Stampa Tipografica GATE 00185 Roma - Via dei Taurini 19